

# MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



8

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017  
21 giu / 20 set 2019 - Anno III - n. 8 - € 7,50



Alla scoperta  
della  
Grotta del Sole

Origini del culto  
di Sant'Eustachio  
a Matera

I Sassi alla  
fine dello  
sfollamento

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito [www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it) potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

[editore@rivistamathera.it](mailto:editore@rivistamathera.it)

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Gambetta, La Peonia: una aristocratica nel bosco, in "MATHERA", anno III n. 8, del 21 giugno 2019, pp. 133-137, Antros, Matera



# MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

## Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.8 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2019

In distribuzione dal 21 giugno 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

## Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

## Direttore responsabile

Pasquale Doria

## Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Valentina Zattoni.

## Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sara, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

## Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

## Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

## Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

## Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

## Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

### Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

## Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

**Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.**

**Le biografie di tutti gli autori sono su:**

**www.rivistamathera.it**

**Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.**



# SOMMARIO

## ARTICOLI

- 7 **Editoriale - La mano s'incarta e l'anima s'incanta**  
*di Pasquale Doria*
- 8 **Ricordi degli ultimi "superstiti" dei Sassi**  
*di Giuseppe Cotugno*
- 16 **Appendice: Il crollo di vico Commercio nelle cronache d'epoca**
- 26 **Alba e tramonto di un sogno industriale**  
**La storia dello stabilimento chimico**  
**Manifattura Ceramica Pozzi in Valbasento**  
*di Giovanni Volpe*
- 31 **Lo sviluppo urbanistico di Matera fra Seicento e Settecento**  
*di Salvatore Longo*
- 37 **Alle radici della storia della Grotta del Sole**  
**Da cava a luogo di produzione di miele e cera**  
*di Marica Acito e Donato Gallo*
- 51 **Sant' Eustachio protettore di Matera**  
Alle origini di un antico culto  
*di Liana Petralla*
- 58 **Appendice: Intervista all'ultimo priore della Confraternita di S. Eustachio**  
*di Liana Petralla*
- 62 **Tricarico: la voce di Paolina Luisi**  
**Alla riscoperta degli antichi canti della Basilicata**  
*di Alessandra Del Prete*
- 70 **La scultura a incrostazione di mastice**  
**Una tecnica scultorea autonoma a lungo non riconosciuta**  
*di Sabrina Centonze*
- 76 **Santa Maria la Nova a Matera**  
**una nuova acquisizione per la scultura a incrostazione di mastice**  
Aspetti inediti di un ulteriore ponte con Lecce  
*di Sabrina Centonze*
- 95 **Montescaglioso:**  
**la chiesa inedita di Murgia S. Andrea**  
*di Francesco Caputo, Angelo Lospinuso e Giuseppe Grossi*
- 101 **Appendice: I rilievi della chiesa rupestre anonima nella Murgia di Sant'Andrea (Montescaglioso)**  
*di Laide Aliani e Stefano Sileo*
- 104 **Reportage Oltre lo sguardo, oltre il paesaggio, verso la responsabilità**  
*di Nicola Figliuolo*

## RUBRICHE

- 113 **Grafi e Graffi**  
Il ritratto realistico nei graffiti della Cattedrale di Matera  
*di Sabrina Centonze*
- 122 **HistoryTelling**  
La balilla rossa e le lampadine rubate  
*di Nicola Rizzi*
- 125 **Voce di Popolo**  
*La Trasità* "La cerimonia del fidanzamento"  
*di Angelo Sarra*
- 129 **La penna nella roccia**  
Madonna di Monte Verde: una chiesa rupestre atipica  
*di Mario Montemurro*
- 133 **Radici**  
**La Peonia: una aristocratica nel bosco**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 138 **Verba Volant**  
La forma e il significato delle parole  
Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane  
*di Emanuele Giordano*
- 141 **Scripta Manent**  
Matera e Nonantola  
*di Franco Dell'Aquila*
- 147 **Echi Contadini**  
La mietitura e pesatura a Matera  
Memoria di tecniche agricole ormai scomparse  
*di Raffaele Paolicelli*
- 156 **Piccole tracce, grandi storie**  
Lo scapolare del Carmine e la presunta borsetta  
*di Francesco Foschino*
- 162 **C'era una volta**  
Il Vicinato "U Vjcnonz"  
*di Raffaele Natale*
- 165 **Ars nova**  
Pasquale Ciao, un anelito di vita per ulivi uccisi dal fuoco tra scultura e teatro il Cristo di Levi si anima di nuova suggestiva magia  
*di Olimpia Campitelli*
- 172 **Il Racconto**  
Gallo  
*di Peppe Lomonaco*

### In copertina:

*Visione di Sant'Eustachio*, Giovan Battista Santoro, tempera su tela applicata su soffitto ligneo, 1842, Matera, Duomo. Autorizzazione alla riproduzione concessa dall'ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina (foto R. Paolicelli);

### A pagina 3:

Elaborazione digitale del bassorilievo presente nella Cava del Sole, Matera (D. Gallo e M. Acito)

## La Peonia: una aristocratica nel bosco

di Giuseppe Gambetta

L'incontro in primavera con un gruppo di peonie in fiore è fonte di grande emozione. La pianta, dalla fioritura esuberante e allo stesso tempo effimera, offre la magnificenza dei suoi fiori solo per pochi giorni, regalando uno stupendo spettacolo di bellezza e di eleganza. Per questo motivo la sua foto è stata riconfermata nella immagine di copertina della nuova edizione della *Guida alla flora del Parco e del territorio materano*, presentata il 18 maggio scorso in occasione della "Giornata internazionale del fascino delle piante" che si è svolta a Matera. Il volume è stato realizzato per conto del Parco della Murgia materana e sarà disponibile fra qualche settimana nelle librerie o presso lo stesso Ente Parco Murgia.

### Descrizione e distribuzione della Peonia

La Peonia, specie arcaica, relitto dell'Era Terziaria, appartenente alla famiglia delle *Paoniaceae* della quale rappresenta il solo genere, fino a poco tempo fa era inserita nella famiglia delle *Ranunculaceae*, ricca di specie che si caratterizzano per la loro tossicità. La pianta vive su suoli calcarei, permeabili, profondi e freschi, soprattutto nel sottobosco del Fragno dove fiorisce tra aprile e maggio con un numero notevole di fiori. Si tratta di una erbacea perenne, alta fino a 80 cm e dotata di radici cilindriche o fusiformi. Il fusto si presenta eretto, flessibile, arrossato, da glabro ad irsuto, a formare cespi compatti, in genere con un solo grande fiore alla sommità; le foglie, molto grandi e dalla morfologia variabile, sono in numero da 4 a 7. Il fiore è molto grande e arriva fino



Fig. 1 - Bocciolo di Peonia maschio con i petali serrati al suo interno e pronti ad esplodere in vistose fioriture

a 13 cm di diametro; è foggiate a coppa, con 5 petali concavi di colore rosa o rosso-porpora con, al centro, un ciuffo di stami dorati. La corolla a volte si mostra sfacciatamente aperta e a volte un po' chiusa quasi che la pianta abbia pudore a mostrare le sue intimità persino agli insetti impollinatori. I frutti sono dei follicoli vellutati, deiscenti, molto caratteristici, simili a cornetti bianchi, che ricordano nella forma una stella di mare. Contengono 2-6 semi, grossi, rossi e poi nerastri a maturità, tipici delle piante pri-

mitive. A dire la verità tutta la pianta appare poco evoluta, mostrando ancora caratteri primordiali. Forse a causa di ciò fu definita da Carlo Linneo Peonia maschio (*Peonia mascula*), riservando, però, anche ad un'altra specie dello stesso genere il nome di Peonia femmina, poi cambiato in Peonia selvatica (*Peonia officinalis*), che in Italia vanta numerose sottospecie. Le peonie erbacee sono piante delicate ma molto resistenti al freddo. In inverno perdono tutta la parte epigea, ma i rizomi restano vivi e in primavera sviluppano nuovi getti che raggiungono un'altezza di 60-100 cm mentre le peonie arbustive, tutte di origine asiatica, possono arrivare ad un'altezza di circa 2 m.

Le peonie italiane fino a pochi anni fa sono state distinte essenzialmente in base alla morfologia delle foglie, tuttavia la forma, le dimensioni e il numero dei segmenti fogliari, variabili anche nella medesima popolazione, hanno generato in passato incertezze ed errori. Lo stesso Linneo, quando nel 1753 fondò il genere, nel descrivere le due specie di *Peonia officinalis* e *P. mascula*



Fig. 2 - Peonie maschio nel sottobosco del Fragno

la, non chiari del tutto le differenze tra le due per cui ancora oggi, distinguere una specie da un'altra non è impresa facile. Uno studio recente di Passalacqua e Bernardo [2004], due botanici dell'Università della Calabria, basato sull'osservazione sia di campioni essiccati in diversi erbari nonché di popolazioni vive nella penisola italiana, in Sicilia, in Sardegna e nel Canton Ticino (Svizzera), accompagnato da misure morfometriche, da indagini cariologiche ed ecologiche, ha permesso di in-

dividuare in Italia, tra specie, sottospecie e varietà, nove entità, suddivise in quattro gruppi: *Paeonia peregrina*, *P. officinalis*, *P. mascula* e *P. morisii*. Tra i caratteri osservati assumono particolare rilevanza la morfologia dell'apparato ipogeo, dei fiori, dei frutti e soprattutto delle foglie, nonché la qualità e la quantità della peluria. L'areale della Peonia nel mondo si divide in due rami: da un lato le numerose specie spontanee, tutte arbustive provenienti dalla Cina che in Europa sono state coltivate soltanto a scopo ornamentale e, dall'altro, le peonie erbacee spontanee dell'Occidente, tra le quali la *Paeonia officinalis*, importante in passato soprattutto come pianta medicinale per l'utilizzo che se ne faceva nei laboratori delle farmacie. In Cina si rinvencono circa 25 specie, molte delle quali endemiche, ed altre lungo le sponde del Mediterraneo da Gibilterra ai Dardanelli fino al Mar Nero. Dalle coste sino ai monti che si affacciano sul Mediterraneo ogni isola o montagna ha le sue peonie, in una miriade di specie e sottospecie.

Pianta aristocratica e autentica meraviglia vegetale, la Peonia da sempre in Cina e in Giappone è ritenuta privilegio delle famiglie imperiali e simbolo di nobiltà, ricercatezza e regalità. Gli imperatori cinesi, affascinati dalla bellezza esagerata dei suoi fiori, la facevano raffigurare su porcellane, ceramiche e tessuti preziosi. In Cina rappresenta anche il simbolo della primavera, così come il Loto lo è dell'estate, il Crisantemo dell'autunno e il Narciso o il Prugnolo dell'inverno.

#### La pianta nel territorio materano

La Peonia è una specie tipica del sottobosco, più frequente nei boschi semidecidui a Fragno (*Quercus troja-*



Fig. 3 - Fiore e foglie della Peonia maschio (*Paeonia mascula* var. *mascula*)

na) che non nei boschi a Roverella (*Quercus pubescens*) dove è rara o del tutto assente. Il grande numero di specie e varietà, nonché la grande variabilità di specie, stanno a dimostrare che il genere *Paeonia* è tuttora in piena evoluzione. Per la eccezionalità dei suoi caratteri embriologici il genere, che comprende un gran numero di specie sia antiche (c'è chi ne fa risalire qualcuna all'Eocene) che recenti, risulta molto importante ai fini della filogenesi e della tassonomia delle Angiosperme [Bianco, 1976].

La pianta è presente con la varietà *Peonia maschio* (*Paeonia mascula* var. *mascula*) nella parte più orientale del territorio materano. In questo lembo di terra che accoglie un piccolo paradiso botanico, sopravvivono, no-

una specie a gravitazione orientale, con irradiazione verso occidente come la *Quercus trojana* che viene infatti indicata come una specie transadriatica in via di estinzione [Bianco, 1976]. In quella selva, ancora oggi le due piante, la *Peonia maschio* e il Fragno, vivono a stretto contatto, l'una all'ombra dell'altra, essendo il bosco Selva e, più in generale, quella parte orientale del territorio materano il solo luogo dove si rinviene la presenza del Fragno, in un areale secondario rispetto a quello della Penisola Balcanica (Erzegovina, Dalmazia, Montenegro, Albania, Macedonia, Epiro e Peloponneso occidentale). Nella stessa Selva di Matera pure un'altra pianta, dai caratteri arcaici per via delle grosse ghiande e altrettanto

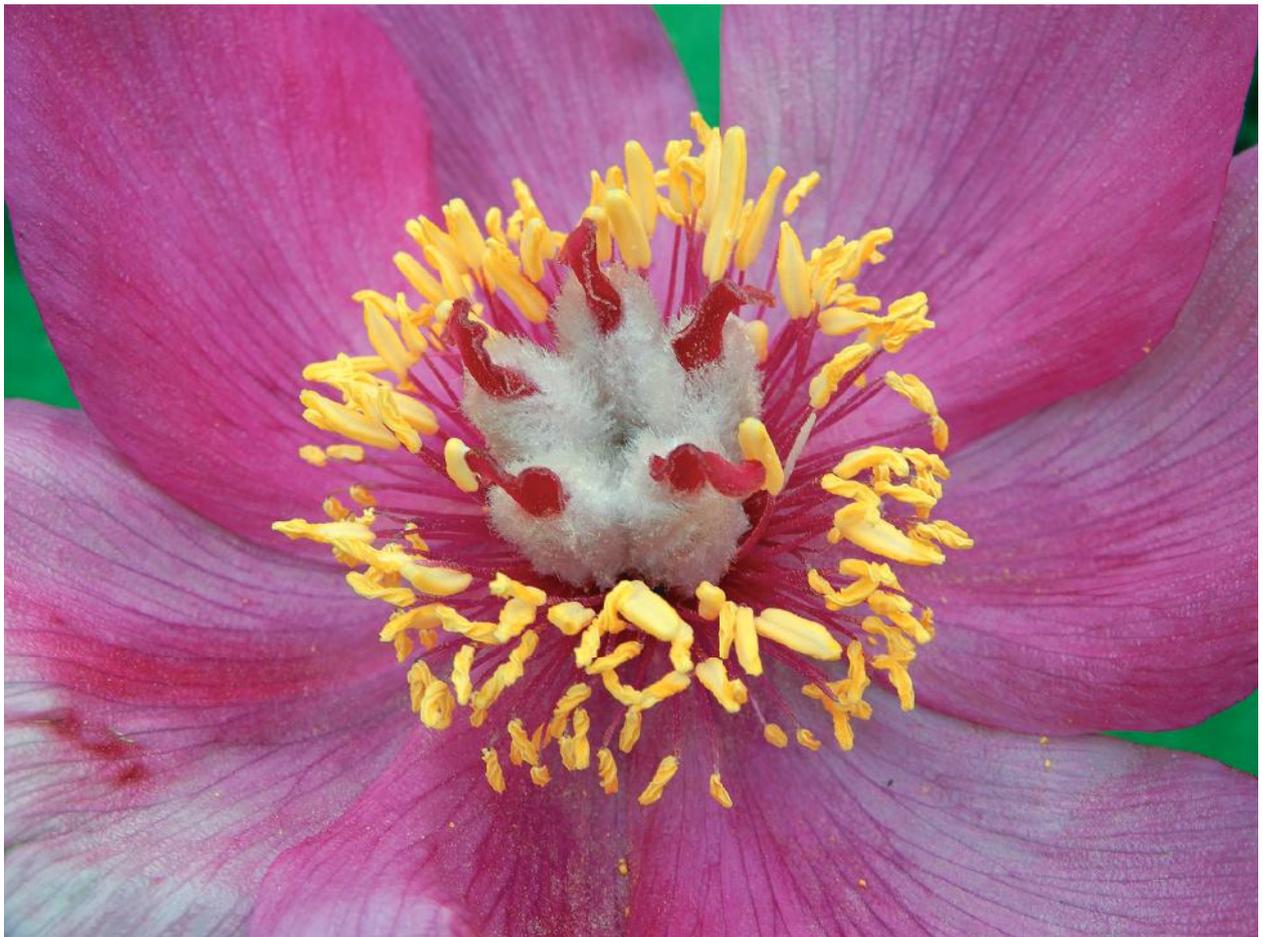


Fig. 4 - Stami dorati al centro della corolla

nostante i rimaneggiamenti e gli incendi, molte tracce di un una flora di tutto rilievo dominata dalla presenza del Fragno (*Quercus trojana*), una rara essenza quercina. Albina Messeri, botanica ed esperta di fitogeografia (1904-1972), nel 1967 nel riportare il resoconto di una escursione botanica fatta a Matera e dintorni con un grande della botanica italiana, Giovanni Negri (1877-1960), il 15 maggio 1950, sottolinea l'importanza del rinvenimento della *Peonia mascula* trovata proprio dal Negri nella Selva Venusio. Ella annotò che tale specie era stata trovata nel fragneto, quasi al confine col territorio di Ginosa (Taranto), e sottolineò che sembrava trattarsi di

grosse cupole, era stata segnalata nel 1935 dal botanico Orazio Gavioli in un lavoro sulla dispersione del genere *Quercus* in Basilicata: la Vallonea (*Quercus macrolepis*) [Gavioli, 1935]. Di questa rarissima quercia non si è poi saputo più niente nonostante sia stata cercata successivamente da botanici, studiosi e appassionati. E, come per il Fragno anche la *Peonia maschio* la si riviene solo in quella parte orientale del territorio materano. La sua riscoperta agli inizi degli anni Ottanta del secolo scorso, nello stesso luogo dove l'aveva vista il Negri, circondata e soverchiata soprattutto da cespugli spinosi di Rovo comune (*Rubus ulmifolius*), Pungitopo (*Ruscus acule-*



Fig. 5 - Frutti della Peonia maschio costituiti da follicoli lanosi  
**In basso:** fig. 6 - Peonia femmina. Illustrazione tratta dal terzo libro del “De Materia Medica” di Pedanio Dioscoride

atus), Prugnolo selvatico (*Prunus spinosa*) fu motivo di grande gioia. In quella che fu la “grande Selva di Matera” la pianta è in splendida compagnia. Difatti, oltre alle essenze spinose citate prima, recentemente sono state rinvenute alcune piante endemiche, rare, o importanti dal punto di vista geografico come il Giaggiolo meridionale (*Iris collina*), lo Zafferano selvatico (*Crocus biflorus*), la Frassinella (*Dictamnus albus*), la Scorzonera a foglie di *Plantago* (*Scorzonera hispanica* subsp. *neapolitana*), la rarissima Cerere a una resta (*Triticum uniaristata*), il Fiordaliso di Trionfetti (*Cyanus triumphetti*), l’Acer minore (*Acer monspessulanum*) e, tra le orchidacee, la *Platanthera verdastra* (*Platanthera chlorantha*) e l’Offride di Matera (*Ophrys exaltata* subsp. *mateolana*), solo per citarne alcune. La Peonia sembra aggiungere qualcosa in più, un tocco di bellezza di forme e colori a questo luogo già impreziosito da tante piante illustri. La specie in Italia è presente in maniera sporadica, solo nel Lazio, in Puglia, Basilicata e Sicilia. Nella nostra regione è presente anche in numerose località della provincia di Potenza e rientra tra le specie a protezione assoluta perché versa in condizio-

ni di elevata vulnerabilità anche a causa della raccolta in occasione delle belle ed appariscenti fioriture [Fascetti et alii, 2007]. Difatti la pianta è una delle specie più belle e vistose della nostra flora in virtù soprattutto delle dimensioni e del colore dei fiori. Questo fa sì che la pianta sia a rischio di estinzione nel nostro territorio come a dire che potrebbe essere la sua stessa bellezza a perderla. Un altro pericolo è rappresentato dall’incendio del bosco con conseguente invasione dei cisti.

### La Peonia nel mito, nella letteratura e nella medicina popolare

Nel nome la pianta ricorda il mito greco di Peone di cui parla Omero nell’*Iliade* [libro V, nella versione di Vincenzo Monti, 1993] a proposito di Ade che viene ferito da Ercole, sceso negli inferi per catturare Cerbero, il cane a tre teste custode delle porte degli inferi, e curato con delle erbe da Peone, allievo di Esculapio, dio della medicina. Secondo la leggenda, fu risanato così bene al punto da far ingelosire il dio, per cui Ade per sottrarre il medico all’ira di Esculapio pensò bene di trasformarlo in una pianta: la Peonia, la “rosa senza spine” che derivò il proprio nome da Peone. Per gli antichi Greci era l’unico fiore degno di essere ospitato sull’Olimpo. La pianta è stata celebrata nella letteratura da tanti autori. Plinio [23-79 d.C.] scrive che: *l’erba scoperta più anticamente è la peonia, che conserva il nome del suo scopritore. [...]* Nasce sui monti ombreggiati; ha un gambo, tra le foglie, lunghe 4 dita, che porta in cima 4 o 5 nocciole simili a mandorle. Al loro interno ci sono molti semi, rossi e neri. Quest’erba preserva anche dagli scherzi dei Fauni durante il sonno. E riprendendo pari pari Teofrasto di Ereso continua: *Raccomandano di coglierla di notte, perché, se se ne accorge il picchio di Marte, per difenderla si scaglia contro gli occhi* (perché la riteneva a lui consacrata). Giovanni Pascoli [1907], nella quarta poesia del *Ritorno a San Mauro*, ricordando la madre, cita le peonie nel descrivere un paesaggio sognato e poco reale, dove: *S’udivano sussurri cupi di macroglosse su le peonie rosse e sui giaggioli azzurri*. Gabriele D’Annunzio, nel rappresentare il giar-



dino malandato e corrotto della *Favola sentimentale* (inserita nella raccolta del *Libro delle vergini*), dove si specchiava l’anima crepuscolare di Galatea, riserva solo alla Peonia il privilegio di illuminare il lembo di vegetazione dietro la villa: *Qualche peonia vinceva col’larghissimi fiori carichi di carminio* [D’Annunzio, 1884]. Grazia Deledda nel romanzo *Elias Portolu*, addirittura paragona il colore del cielo a quello della Peonia: *intorno a loro il silenzio era intenso, infinito; l’ombra calava sui boschi, il cielo di peonia impallidiva in tenere sfumature di viola* [Deledda, 1928].



Fig. 7 - Applicazioni di Peonia contro la sciatica - Codice del XIII secolo - Staatsbibliothek - Monaco di Baviera

La pianta è conosciuta sin dall'antichità per le sue proprietà medicinali, al punto da essere ricordata sia da Dioscoride che da Teofrasto, il primo (40 circa-90 circa d.C.) medico, botanico e farmacista greco e il secondo (372-287 a.C.), filosofo e botanico, anch'egli greco, discepolo di Aristotele. Dioscoride descrive due specie diverse chiamate rispettivamente *Paeonia mascula* e *Paeonia foemina*, la prima più robusta ed appariscente e la seconda più delicata e meno vigorosa. Quest'ultima viene identificata oggi nella *Paeonia officinalis*, diffusa in tutta l'Europa centro-meridionale. Lo Pseudo-Apuleio (II sec. d.C.), autore di un erbario tardo antico (*De Virtibus Herbarum*), considerava la pianta efficace contro la follia. La stessa, inoltre, nell'antichità era ritenuta il rimedio sovrano contro l'epilessia, soprattutto dei bambini. Secondo Galeno, medico greco (129-201 d.C.) le cui voluminose opere di filosofia e medicina hanno avuto grande considerazione fino al Rinascimento, chi portava la Peonia appesa al collo sarebbe stato immune dagli attacchi del mal caduco. La radice della pianta veniva fatta mordere agli epilettici tutte le volte che sentivano arrivare imminente una crisi.

Per secoli assieme ad altre piante officinali, la *Paeonia mascula* e la *Paeonia officinalis* sono state rappresentate negli erbari, raccolte sugli scaffali degli speziali e coltivate nei giardini dei semplici dei monasteri medievali. In campo medicinale furono utilizzate anche in tanti altri modi: le radici come antispasmodiche, sedative, per risanare le piaghe mentre le piante intere rientravano nella preparazione di sciroppi contro l'asma e la tosse. A partire dal XVI secolo, per la loro bellezza, furono coltivate anche nei giardini a scopo ornamentale dove poi si sono aggiunte anche le peonie arbustive provenienti

dalla Cina centro-occidentale in seguito alle esplorazioni botaniche che dal XVIII secolo in poi hanno arricchito i giardini, soprattutto europei, di specie esotiche provenienti da tutti gli angoli del mondo.

Una cosa è certa: dall'Asia all'Europa l'arcaica Peonia, la "rosa senza spine", sin dai tempi più antichi, continua imperterrita ad incantare gli sguardi offrendo la seducente bellezza dei suoi grandi fiori rosa, rossi, gialli o bianchi.

#### Bibliografia

- BIANCO, *Attuale distribuzione geografica ed habitat pugliese della Paeonia mascula* (L.) Mill., in "Annali della Facoltà di Agraria dell'Università di Bari", vol. XXVIII, 1976, pp. 211 e 216.
- D'ANNUNZIO, *Il libro delle vergini - Favola sentimentale*, Rusconi, Milano, 2013, p.103.
- DELEDDA, *Elias Portolu*, cap. IV, Newton Compton, Roma, 1993, pp.146-147.
- FASCETTI *et alii*, *Specie protette, Vulnerabili e Rare della Flora Lucana*, Regione Basilicata, Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità, 2007, p. 56.
- GAVIOLI, *Sulla dispersione del Genere Quercus in Lucania*, in "Archivio Botanico", XI, 1935.
- MESSERI, *Una gita nel Materano con Giovanni Negri*, in "Arch. Bot. e Biogeografico It.", Vol. XLIII, quarta serie, Vol.XII, Fase IV, 1967, pp. 402-403.
- OMERO, *Iliade*, versione di Vincenzo Monti (1993), libro V, Newton Compton, Roma, vv.1195-1199, p. 145.
- OSTI, *Il libro delle peonie mediterranee*, Umberto Allemandi & C., Torino, 2004.
- PASCOLI, *Casa mia*, in *Canti di Castelvecchio* (1905), Biblioteca Universale Rizzoli, Milano, 1995, vv.21-24, p. 378.
- PASSALACQUA, BERNARDO, *The genus Paeonia L. in Italy: Taxonomic survey and revision*, in "Webbia" 59 (2): 215-268, September 2004.
- PIGNATTI, *Flora d'Italia*, vol. I, Edagricole, Bologna, 2017.
- PLINIO (23-79 d.C.), *Storia naturale*, III, *Botanica*, Libro XXV, par. 29, Giulio Einaudi, Torino, 1985, pp. 637-638.